

CoDAU: “Tra Storia e Futuro: costruiamo l’Università che ci aspetta”

Dal 22 al 24 settembre si è svolto a Padova il XIX Convegno annuale del CoDAU: hanno partecipato oltre 80 istituzioni universitarie, con oltre 250 partecipanti, tra direttori generali e dirigenti.

COMUNICATO FINALE

Padova, 24 settembre – Al termine del loro XIX convegno nazionale, i direttori generali e i dirigenti delle università italiane rinnovano l’impegno a mettere a servizio della comunità accademica e del Paese le proprie capacità e competenze, per mettere a frutto la straordinaria opportunità di investimento e sviluppo costituita dal Piano Nazionale di Ripresa a Resilienza. I fondi sono stati quasi completamente assegnati agli atenei, ora parte il lavoro più importante, quello della realizzazione!

Il convegno, iniziato con un confronto con la Ministra Maria Cristina Messa, il presidente della Crui Ferruccio Resta e il Presidente del Codau Alberto Scuttari, ha affrontato il tema dell’attuazione delle riforme, dei nuovi veicoli della ricerca, della responsabilità e accountability, della sfida delle competenze, dei livelli di finanziamento, di come costruire l’università che ci aspetta.

Le ombre derivanti dal peggioramento del contesto internazionale, che si stanno riflettendo concretamente nella difficoltà sull’approvvigionamento di beni e servizi e sui costi energetici, non devono vanificare questo obiettivo ma lo rendono ancora più sfidante, richiedendo forme organizzative e competenze all’altezza della sfida ed adeguati strumenti gestionali, affinché al termine di questa avventura i benefici siano nettamente superiori ai costi sostenuti.

Il contesto presente, con i suoi chiari e scuri, è quindi un momento di svolta per gli atenei e per gli enti di ricerca italiani. Di conseguenza è necessario assumere la grande responsabilità di questo momento per assicurarci di arrivare puntuali al termine di un viaggio che, se ben condotto, porterà a realizzare le trasformazioni radicali di cui il Paese ha estremo bisogno e per consentire di innalzare stabilmente la produzione di ricchezza e l’equo accesso alle opportunità.

Il sistema universitario italiano, composto da università statali e da università non statali, rappresenta un insieme originale e differenziato nella struttura e nell’offerta, che interloquisce con un mercato globale. Questo richiede strumenti adeguati a generare efficienza e qualità, specialmente nelle procedure di reclutamento e di acquisizione delle risorse.

Siamo convinti che per vincere la sfida non basta cambiare il sistema delle regole e che tale sistema non vada cambiato in continuazione ma attraverso riforme meditate ed essenziali.

La spinta che Il PNRR imprime mal si concilia con il permanere di limiti specifici di spesa e di fabbisogno che ne rendono più difficile, e quindi più lenta l’attuazione. Questi lacci e laccioli vanno sciolti, perché rendono difficile la gestione e ostacolano la responsabilizzazione rispetto ai risultati, che a livello economico sono rappresentati dal

risultato di esercizio e a livello sociale dall'impatto misurato dai sistemi di valutazione interni ed esterni. Le università sono organizzazioni che competono sul mercato globale e sono pronte a rispondere dei risultati e degli esiti ma chiedono adeguati corridoi di flessibilità gestionale.

Non appare più rinviabile l'adeguamento dei sistemi retributivi del personale tecnico ed amministrativo degli atenei, anche attraverso l'urgente definizione del nuovo contratto nazionale di lavoro di comparto, nel quale è necessario siano individuati strumenti di differenziazione retributiva competitivi nel mercato del lavoro e modalità efficaci di assegnazione delle responsabilità organizzative e professionali. L'indagine che il CODAU sta svolgendo sul personale tecnico ed amministrativo delle università italiane sta mettendo a fuoco il prevalere di competenze realizzative e una carenza di competenza legate al management e all'innovazione. Ci sembra quindi urgente accompagnare i piani di reclutamento straordinari approvati dal Governo con un intervento che renda le procedure di reclutamento più semplici, attrattive e maggiormente orientate alla valutazione delle competenze mancanti.

Le Università sono oggi caratterizzate da età elevata dei lavoratori tecnici ed amministrativi, inquadramenti in categorie prevalentemente basse, bassa attrattività dei concorsi pubblici e si trovano ad affrontare una fase cruciale di cambiamento del mercato del lavoro. Dispongono mediamente di 1 dirigente per ogni 300 dipendenti tecnici ed amministrativi, il rapporto di gran lunga più basso dell'intera pubblica amministrazione.

Questo contesto è favorevolmente condizionato da due importanti novità: la legge di bilancio dell'anno 2022, che ha previsto un importante piano quinquennale per il reclutamento di personale universitario, per la prima volta rivolto anche al personale tecnico ed amministrativo, e la riforma a regime delle progressioni verticali all'interno della pubblica amministrazione. Tali strumenti possono consentire di invertire il trend negativo della diminuzione di addetti, che ha caratterizzato gli ultimi decenni del sistema universitario italiano, ma vanno usati dagli atenei con responsabilità ed accompagnati con una conseguente crescita del numero e della qualificazione dei dirigenti.

La differenza fra il successo e l'insuccesso, dentro un percorso di regole e obiettivi disegnati, la fanno infatti le persone, e le organizzazioni degli atenei italiani, coinvolti da uno straordinario disegno di potenziamento e rilancio, hanno bisogno di persone e di competenze. Oggi, per ottenere il risultato, le università devono disporre di più management e debbono ricercare una ulteriore qualificazione del proprio management.

Segnaliamo quindi la necessità e l'urgenza di intervenire sui seguenti punti abilitanti:

- 1) L'alta formazione deve essere assistita da politiche stabili e chiare e considerata un investimento strategico per la crescita del Paese, con finanziamenti adeguati al compito di aumentare il numero di giovani che accedono ai percorsi universitari raggiungendo almeno il 40% nella fascia tra i 25 e i 34 anni e di formare efficacemente le competenze richieste dal mercato del lavoro;
- 2) Gli atenei contribuiscono a favorire le politiche di accesso anche attraverso l'anticipo finanziario di interventi di competenza dello Stato e delle Regioni, ma questo non può comprometterne la stabilità finanziaria come sta avvenendo ad esempio per le borse di specializzazione medica;

- 3) Le università hanno sia l'esigenza di competere a livello internazionale sia la funzione sociale di garantire il diritto allo studio nei territori. E' opportuno quindi separare le politiche di incentivazione da quelle di perequazione e perseguirle entrambe;
- 4) L'attrattività degli atenei è una dimensione dell'attrattività del Paese intero. E' urgente mantenere e potenziare gli investimenti in infrastrutture di ricerca, di didattica e in infrastrutture residenziali per gli studenti. E' altrettanto urgente attivare dentro le comunità universitarie iniziative mirate all'uso responsabile e sostenibile di tali infrastrutture, per minimizzare l'impatto dei costi energetici;
- 5) Per generare risultati in tempi brevi è necessario semplificare ulteriormente il sistema delle regole e dei limiti specifici di spesa, quali ad esempio il limite di fabbisogno. Vorremmo uscire dal PNRR con organizzazioni più moderne e sostenibili;
- 6) Dietro i risultati ci sono le persone. Il tessuto connettivo degli atenei, che ne rende possibili le funzioni primarie di didattica, ricerca e terza missione, è costituito dal personale di supporto tecnico ed amministrativo, che va aumentato nei numeri e potenziato nelle competenze;
- 7) Occorre oggi favorire la crescita di organizzazioni manageriali, avendo più manager e realizzando strumenti di qualificazione e di certificazione della specificità del ruolo dei manager universitari.

E' chiaro che la missione che ci aspetta può essere realizzata solo insieme.

Ci sono ancora punti di criticità, ma è il momento di fare "rete" contribuendo alla realizzazione di una reale cooperazione per l'obiettivo comune di portare il nostro Paese oltre il guado.

L'obiettivo di avere formazione adeguata ai bisogni futuri, reclutamento di giovani in base al merito, sussidi a supporto della condizione economica per garantire un equo accesso, ricerca avanzata, trasferimento dei risultati verso il mondo delle imprese, è realizzabile solo disponendo di organizzazioni adeguate e motivate.

Tante sono le opportunità quante le responsabilità che incombono in questo momento, ognuno deve fare adesso e fino in fondo la propria parte per vincere la sfida che il Paese ha davanti a sé.

I manager delle università italiane sono pronti a perseguirla.